

MOBILE. Il presidente Venturini tenta di ricreare il polo dell'arredamento e design della cucina veronese di alta gamma

Asso spa dopo Maistri punta ad acquisire anche la Minotti

Avanzata al Tribunale un'offerta sulla società di Ponton con metà dei dipendenti: alla guida della nuova realtà Alberto Minotti

Francesca Lorandi

Ricreare un polo dell'arredamento e del design di alta gamma, riunendo in un'unica area i due marchi veronesi che hanno fatto la storia delle cucine di lusso: Minotti e Maistri. Un matrimonio che era stato già celebrato cinque anni fa, ed era terminato con un divorzio. Ora ci riprova Giovanni Venturini, presidente di Asso Spa: dopo aver rilevato l'attività e il marchio Maistri, l'imprenditore punta all'acquisizione di Minotti Cucine, l'azienda di Sant' Ambrogio di Valpolicella in liquidazione dal novembre scorso.

Venturini ha quindi presentato al tribunale un'offerta chiusa e definitiva d'acquisto,

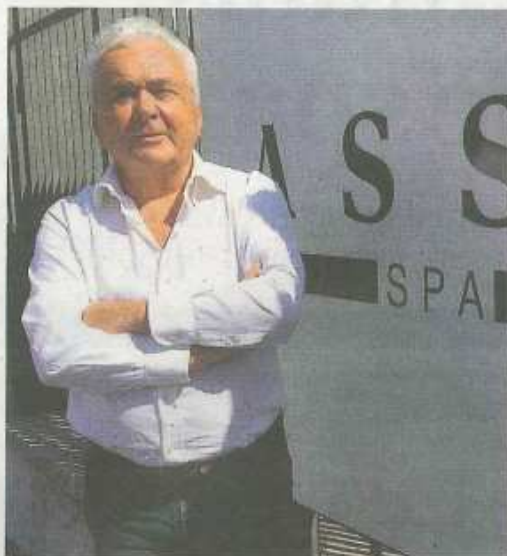
Venturini: «La forza di questa azienda è l'estero. Ora attendiamo il via libera del Tribunale»

«una proposta», spiega in una nota Asso Spa, «che riguarda l'azienda Minotti nella sua interezza e non solo il marchio».

Il progetto è di riunire la produzione delle cucine Minotti all'interno degli stabilimenti Asso Spa di Corrubio di Negarine, a San Pietro in Cariano, in un complesso immobiliare di 20mila metri quadri circa, dove sono già presenti produzione e showroom di Maistri. In questi spazi verrà allestito anche uno showroom interamente dedicato ai modelli di Minotti.

La nuova realtà sarà guidata da Alberto Minotti, figlio del fondatore dell'azienda e già da qualche mese collaboratore di Asso Spa: «Un professionista», sottolinea la nota, «in grado di restituire propulsione, innovazione e originalità».

Giovanni Venturini è ottimista circa il futuro di Minotti Cucine, l'azienda che nel 2011 era stata acquisita dal Fondo Opera Italia ed era poi fallita nel gennaio scorso. «Abbiamo scandagliato il mercato», afferma Venturini, «e verificato che le opportunità per Minotti sono ancora tutte aperte. La



Giovanni Venturini, presidente di Asso spa

forza di questa azienda si basa sulle molte richieste che vengono dall'estero, che può assorbire circa il 90% della produzione. Ora attendiamo il via da parte del tribunale e l'ufficialità».

Resta tuttavia un punto di domanda sul futuro dei 26 lavoratori di Minotti Cucine, in cassa integrazione straordinaria dal dicembre scorso: il piano di Venturini prevede infatti il mantenimento di circa il 50 per cento della forza lavoro e

impiegatizia. E sulla questione intervengono i sindacati: «Abbiamo già chiesto l'esame congiunto della proposta d'acquisto», spiega Graziella Belligoli della Filea Cgil, «perché la nostra priorità è tutelare i lavoratori. Il fatto che la produzione di Minotti venga mantenuta sul territorio è un'ottima notizia, per quanto ci riguarda ci attiveremo perché vengano assorbiti quanti più dipendenti possibili». ●

Le tappe

Cinque anni tra fallimenti e rilanci

Il primo matrimonio tra Maistri e Minotti risale alla fine del 2009: si concluse con una separazione dopo nemmeno cento giorni. Minotti Cucine era riuscita infatti ad aggregare aziende di mobili tra le più importanti di Verona come Giacomelli Arredamenti srl e Maistri spa, creando così il gruppo Mgc, da oltre 30 milioni di fatturato. Un'unione che manifestò le sue crepe, tanto che tre mesi dopo ognuno prese la sua strada, verso una crisi che non risparmiò nessuno delle tre aziende.

Nel gennaio 2011 la Giacomelli fallì. Per la Maistri, a causa dell'indebitamento, era stata chiesta nell'agosto 2012 la liquidazione volontaria: dopo essere la procedura di concordato, l'azienda è stata acquistata dalla Asso spa di Giovanni Venturini. Minotti Cucine, fallita una prima volta nel 2011 e acquistata all'asta dal Fondo Opera di Milano, e poi una seconda volta nel gennaio scorso, con un passivo di 6 milioni e 26 dipendenti in cassa integrazione. **FL**